

XII RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura della
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20
22

XII RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20
22

➤ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

La **popolazione straniera residente** in Italia al 1° gennaio 2022 ammonta a 5,194 milioni; rispetto al 2021, si rileva un lieve aumento (+22 mila; +0,4%).

La **comunità straniera** più rappresentata in Italia è quella romena (1 milione e 76 mila residenti). Seguono, con dimensioni più ridotte, la comunità albanese (421 mila) e quella marocchina (414 mila). Tra il 2020 e il 2021 si riduce la presenza della comunità romena (-6,0%), mentre si rileva un incremento delle comunità albanese (+2,7%) e marocchina (+3,5%). Incrementi significativi si registrano anche per la comunità cinese (14,4%) e per quella del Bangladesh (13,8%). Viceversa, si rileva una sensibile riduzione della presenza di cittadini polacchi (-10,3%) e bulgari (-11,1%).

Con riferimento ai **flussi migratori regolari**, i cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2020 (pari a più di 106 mila e 500) **sono diminuiti** rispetto al numero registrato nel 2019 (177 mila circa).

Il 58,5% (62 mila) dei **permessi rilasciati** ha avuto come motivazione la famiglia; il 9,7% (10 mila) dei permessi è stato rilasciato per lavoro; la restante parte dei permessi (31,9%; 34 mila) ha riguardato la categoria *altre motivazioni*.

Dal punto di vista di genere, gli uomini rappresentano il 51,4% (55 mila) di coloro che hanno ricevuto un permesso di soggiorno, a fronte del 48,6% delle donne (52 mila).

➤ POVERTA'

L'anno successivo a quello più acuto dell'emergenza pandemica si caratterizza per una sostanziale stabilità degli indicatori di povertà assoluta, che nel 2020 avevano registrato il loro picco da quando la serie storica è disponibile (2005) a seguito del netto peggioramento registrato della situazione di disagio delle famiglie. Secondo le stime diffuse a giugno, nel 2021, infatti, il **numero delle famiglie in povertà assoluta è oltre un milione e 900 mila, con una incidenza pari al 7,5%, sostanzialmente stabile rispetto al 2020** (quando era pari al 7,7%); gli individui in povertà assoluta superano i 5,5 milioni (9,4%), anch'essi stabili rispetto al 2020.

Nel 2021 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono ulteriormente peggiorata la loro condizione (489mila famiglie, il 30,6%; erano il 26,7% nel 2020). Anche per le famiglie di soli stranieri l'incidenza di povertà è più alta nel Mezzogiorno (37,6%) e più bassa nel Centro (25,9%).

Allargando la platea a tutte le famiglie con stranieri (cioè quelle di soli stranieri e quelle con almeno uno straniero), per quelle in condizioni di povertà si amplia la platea a quasi 614 mila famiglie (con una incidenza pari al 26,3% nel 2020; era il 25,3% l'anno precedente): si tratta del 31,3% delle famiglie povere mentre le famiglie con almeno uno straniero sono appena il 9% del totale.

La tipologia familiare mostra come **le famiglie più numerose siano maggiormente esposte al disagio**; le famiglie con 5 o più componenti di stranieri mostrano valori quasi tre volte superiori dell'incidenza di povertà assoluta rispetto a quelle di soli italiani (43,9 % contro 15,3%); inoltre fra le famiglie con tre o più figli l'incidenza raggiunge il 46,6% tra quelle di soli stranieri contro il 13,4% per le famiglie di soli italiani. Quando sono presenti

minori, l'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con stranieri cresce rapidamente fino ad arrivare al 52,1% delle famiglie con 3 o più figli minori (contro il 13,0% delle famiglie di soli italiani).

Nel 2021 **si confermano valori più elevati dell'incidenza di povertà per coloro che sono in cerca di occupazione** (20,7%); se l'individuo è italiano tale incidenza scende al 17,2%, **se straniero arriva fino al 41,3%**. Le famiglie in cui la persona di riferimento (ossia l'intestatario della scheda anagrafica) è in cerca di occupazione, raggiungono valori dell'incidenza di povertà assoluta pari al 17,3% se la persona appartiene ad una famiglia di soli italiani, al 43,5% nelle famiglie con stranieri; quest'ultimo valore in crescita rispetto al 2020.

Nelle famiglie in cui la persona di riferimento possiede un lavoro, i valori dell'incidenza sono sostanzialmente stabili e per le famiglie con stranieri dove la persona di riferimento è occupata si attestano al 24,7%, mentre nelle famiglie di soli italiani al 4,2%.

➤ CONFRONTO INTERNAZIONALE

All'inizio della pandemia c'era la preoccupazione diffusa che **lo shock economico causato dal Covid-19** avrebbe provocato anche un importante arretramento in termini di occupazione degli immigrati. **Inizialmente la pandemia ha colpito gli immigrati in maniera sproporzionata**. Tuttavia, **dati più recenti evidenziano che la situazione è migliorata sensibilmente e nella maggior parte dei Paesi con la ripresa economica del 2021**. Gli esiti occupazionali degli immigrati sono tornati ai livelli pre-crisi o quasi. Questo è vero per tutti gli indicatori (occupazione, disoccupazione, attività) e per tutti i gruppi di migranti, anche se i giovani immigrati sembrano aver subito un impatto negativo più consistente.

Diversi fattori possono aiutare a spiegare questo significativo rimbalzo. Prima di tutto, e probabilmente in maniera prevalente, il ricorso massiccio a interventi di protezione dell'occupazione e altre misure ha indubbiamente attutito l'impatto della pandemia in molti Paesi OCSE, sia per gli immigrati che per i nativi. In secondo luogo, è chiaro che gli immigrati hanno abbandonando molti dei settori in declino, transitando verso settori in crescita. Terzo, emerge che le donne immigrate sono entrate nel mercato del lavoro per compensare la perdita di occupazione o di reddito del capofamiglia. Infine, la composizione della popolazione immigrata è cambiata e questo ha portato in molti Paesi a un leggero spostamento a favore dei migranti occupati. I cambiamenti nella composizione sono correlati ai flussi, sia in uscita che in entrata. In alcuni Paesi, gli immigrati non occupati sono partiti. Il numero di nuovi migranti – soprattutto quelli con debole ancoraggio al mercato del lavoro, quali i rifugiati e gli immigrati per motivi familiari – è diminuito.

➤ OCCUPATI, DISOCCUPATI: ANDAMENTI DI BREVE PERIODO

Nel 2021 si contano poco più di 3 milioni e 800 mila cittadini stranieri in età da lavoro, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. 2 milioni 257 mila sono occupati di 15 anni e oltre, 379 mila le persone in cerca di lavoro e 1 milione 238 mila gli inattivi tra i 15 e i 64 anni. Complessivamente l'incidenza degli occupati stranieri sul totale è pari al 10,0%, quella dei disoccupati è pari al 16,0% e quella degli inattivi ammonta al 9,3%.

Con riferimento alle variazioni tendenziali, nel 2021 si rileva un miglioramento del quadro complessivo del mercato del lavoro. Aumentano, infatti, le forze di lavoro, sia dal lato degli occupati che delle persone in cerca di lavoro, sia italiani che stranieri.

Complessivamente il numero degli occupati nel 2021 cresce di circa 170 mila unità: di questi 116 mila sono cittadini italiani, 53 mila sono stranieri. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, ha fatto registrare un aumento dello 0,6%, mentre il numero degli occupati stranieri del 2,4%.

Inoltre, a fronte di un aumento generale delle persone in cerca di occupazione pari a 66 mila unità circa, nel 2021 la platea degli inattivi è diminuita di 460 mila individui. In termini tendenziali si registra un aumento delle persone in cerca di occupazione pari all'1,3% per gli italiani e all'11,9% per i cittadini stranieri, mentre si registra una diminuzione della platea degli inattivi più marcata per gli stranieri, pari a -5,7%, rispetto agli italiani, pari a -3,1%.

Nell'ultimo anno il tasso di occupazione degli italiani è aumento di 0,7 punti, mentre nel caso dei cittadini stranieri si registra un aumento pari a 1 punto percentuale.

Pur registrando valori decisamente inferiori a quelli dei maschi, si può evidenziare un aumento del tasso di occupazione femminile sia per le donne italiane che per quelle straniere. Nel primo caso si passa dal 49% registrato nel 2020 al 49,9% del 2021, mentre per le donne straniere si va dal 44% del 2020 al 45,5% del 2021. Il tasso di occupazione maschile è in ripresa sia per gli italiani che per gli stranieri, ma non raggiunge i livelli degli anni che precedono l'inizio della pandemia.

In aumento anche il tasso di disoccupazione degli stranieri, che tra il 2020 e il 2021 cresce di oltre un punto (13,3% vs 14,4%) a fronte di un incremento molto più ridotto per la popolazione italiana (8,9% vs 9,0%).

Infine, il tasso di inattività, che nell'anno della pandemia era cresciuto, mostra invece una diminuzione tra il 2020 e il 2021 sia per gli italiani che per gli stranieri; la flessione è più marcata per gli stranieri e pari a 2 punti (34,4% vs 32,4%), mentre il tasso degli italiani passa dal 36,7% al 35,9%.

➤ LA DOMANDA DI LAVORO: I DATI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Nel 2021 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.123.782 unità, di cui 576.151 hanno riguardato lavoratori comunitari (27,1% del totale) e 1.547.631 extracomunitari (72,9%).

Rispetto al 2020, il numero di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è complessivamente cresciuto di 8,6 punti percentuali. In particolare, si osserva un consistente incremento pari al 10,1% per gli Extra UE e pari al 4,7 % per gli UE. In valori assoluti, dopo la crisi economica generatasi in seguito alla pandemia da SARS-COV-2, la ripresa dalla domanda di lavoro ha generato 1.678.043 contratti in più rispetto ai 12 mesi precedenti, di cui 168.000 hanno interessato la componente straniera.

La netta ripresa della domanda ha avuto un impatto maggiore sulla componente maschile della forza lavoro straniera piuttosto che femminile e sulle classi di età estreme dei lavoratori. Nel caso dei maschi Extra UE si registra una variazione positiva del numero dei rapporti di lavoro attivati pari al 12,1% e del 6,7% nel caso degli

UE. La componente femminile extracomunitaria si attesta ad un +5,9% e quella comunitaria ad un +3,0%. Con riferimento all'età dei cittadini stranieri, le classi *fino a 24 anni* e *65 anni ed oltre* mostrano i *trend* di crescita più cospicui.

Inoltre, **l'aumento del numero dei contratti destinati ai cittadini stranieri è per lo più a carattere temporaneo**. Rispetto al 2020 si osserva un decremento tendenziale delle attivazioni a *tempo indeterminato* pari a -13,0% nel caso dei cittadini extracomunitari e pari a -7,8% nel caso dei comunitari. All'opposto si registra una crescita assai consistente dell'*apprendistato* (+43,1% per gli Extra UE e +26,8% per gli UE%) e delle tipologie classificate in *altro* (+36,2% per gli Extra UE e +27,2% per gli UE), oltre che del *tempo determinato* e delle *collaborazioni*.

Parallelamente, rispetto ai 12 mesi precedenti, il **numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato del 13,6%**; il **trend nel caso degli extracomunitari si attesta a +10,8%**, nel caso dei comunitari a -0,1% e a +15,1% nel caso degli italiani.

Infine, si registra **una contrazione tendenziale delle cessazioni dovute a licenziamento solo nel caso dei lavoratori comunitari (-4,4%) e di contro un incremento nel caso degli extracomunitari (+8,2%)**. Le dimissioni conoscono un significativo incremento pari a +22,2% nel caso degli UE e pari a +34,8% nel caso degli Extra UE.

Infine, aumenta il numero di *cessazioni al termine* che hanno interessato gli extracomunitari (+6,2%) e gli italiani (+14,3%).

➤ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Nel periodo gennaio-dicembre 2021, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 101.536 e rappresentano il 18,3% del totale; in particolare 79.637 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 21.889 quelli comunitari. Oltre 453mila le denunce registrate dai lavoratori italiani (81,7% del totale).

L'analisi circoscritta agli infortuni verificatisi agli stranieri evidenzia una crescita del 4,5% (dalle 97.141 denunce del periodo gennaio-dicembre 2020 alle 101.536 dello stesso periodo del 2021) sintesi di un incremento dell'8,6% per i lavoratori Extra UE (da poco più di 73mila a circa 80mila casi) e di un calo dell'8% per gli UE (da oltre 23mila a circa 22mila).

La lettura dei dati relativi ai monitoraggi mensili degli infortuni e il confronto tra il 2020 e il 2021 richiede molta cautela, in quanto le denunce mortali, più di quelle in complesso, risentono di una maggiore provvisorietà, anche in conseguenza della pandemia da Covid-19, per l'impossibilità di conteggiare tempestivamente alcuni "tardivi" casi mortali, in particolare quelli da contagio Covid-19.

Nello stesso periodo dell'anno 2021 sono stati denunciati 185 casi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri (15,2% del totale), con un calo del 2,6% rispetto al periodo dell'anno precedente: 8 in più per quelli Extra UE (da 129 a 137) e 13 in meno per gli UE (da 61 a 48).

In diminuzione le denunce di infortunio mortale dei lavoratori italiani (da 1.080 a 1.036; 44 casi in meno rispetto al 2020).

I casi mortali da Covid-19 denunciati da inizio pandemia sono 858. Il 2020, con 576 decessi da Covid-19, raccoglie il 67,1% di tutti i casi mortali da contagio, mentre il 2021, con 276 decessi, pesa per il 32,2% sul totale

di tutti i casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia. L'83,0% dei decessi ha interessato gli uomini (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne); l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini). **Gli italiani sono il 90,8%, gli stranieri sono il 9,2%**. Le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,2% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,4%) e la rumena (7,6%).



ANPAL
Servizi

www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it